

Le biblioteche di Milano si presentano

Milano si sta preparando all'IFLA Conference 2009, un evento che – come abbiamo già avuto modo di scrivere su queste pagine – rappresenta un'occasione unica per le biblioteche italiane.

È giocoforza che a questo avvenimento guardino con particolare interesse le biblioteche di Milano, a cominciare da quelle comunali, considerato che proprio il Comune di Milano è tra le istituzioni più impegnate a garantire il successo dell'iniziativa. Abbiamo così ritenuto utile, in collaborazione con il Settore biblioteche del Comune di Milano, fornire un panorama delle biblioteche pubbliche della città che ospiterà il Congresso dell'IFLA. Milano ha una lunga tradizione di pubblica lettura (inevitabile il richiamo al ruolo svolto dall'Umanitaria, dalla Federazione delle biblioteche popolari e da pionieri come Ettore Fabietti sin dai primi anni del Novecento) che ha saputo costantemente rinnovarsi, dando vita a strutture moderne e servizi avanzati.

Il Congresso dell'IFLA può essere l'occasione per mostrare ai colleghi italiani e stranieri una realtà vitale e vivace, per confrontarsi con altre esperienze, ma anche per riflettere su quali sono i passi in avanti ancora da compiere.

La prima "puntata" di questo percorso che ci accompagnerà con cadenza bimestrale fino all'agosto 2009 vuole fornire uno sguardo d'insieme al sistema delle biblioteche rionali, eredi dirette delle pionieristiche biblioteche popolari, oggi espressione di un moderno sistema

di servizi decentrati. Sempre in questo numero, l'obiettivo si sofferma su tre piccole biblioteche del centro, veri e propri presidi di lettura.

Nei prossimi numeri saranno presentate alcune biblioteche decentrate di particolare interesse, oltre alla Biblioteca centrale di Palazzo Sormani e ad altre istituzioni bibliotecarie del capoluogo lombardo.

La rete delle biblioteche rionali di Milano

Francesca Maschietto

Direzione biblioteche rionali di Milano
francesca.maschietto@comune.milano.it

Ventitré biblioteche e un bibliobus sempre in giro: la rete delle biblioteche decentrate del Comune di Milano vanta una lunga tradizione e un forte radicamento nel territorio. Distribuite tra insediamenti abitativi assai diversificati, le sedi hanno strutture architettoniche, dimensioni e valenze diverse ma condividono una stessa mission:

essere luoghi per la lettura, la cultura, l'aggregazione sociale.

Per il Comune di Milano costituiscono un investimento considerevole, costantemente confermato nel tempo. La parte più cospicua è rappresentata dalle risorse umane, un esercito composto da circa 250 bibliotecari, tutti dipendenti dell'ente locale, inquadrati in una specifica area funzionale e assunti con concorsi *ad hoc*. Imponente è anche l'entità di patrimonio immobiliare pubblico dedicato: più di 14.000 metri quadri che ospitano 2.000 posti di lettura.

Le biblioteche rionali – come vengono convenzionalmente definite – fanno capo a una direzione specifica. Lo sviluppo del patrimonio e la catalogazione sono centralizzati, come del resto ogni operazione amministrativa e gestionale. Di vitale importanza sono le infrastrutture che consentono i collegamenti di rete. Ad essi sovrintende il Settore informatica del Comune che cura anche le acquisizioni hardware



e software. Uno staff centrale di bibliotecari con competenze informatiche cura l'assistenza e la manutenzione delle sedi, garantendo interventi rapidi e consulenza costante. Il prestito interbibliotecario collega tutte le sedi, mettendo così sempre e ovunque a disposizione dell'utenza tutto il patrimonio. La descrizione corrisponde nella sostanza a un sistema bibliotecario urbano.¹

Tuttavia la Biblioteca centrale di Palazzo Sormani – che ha una propria direzione e servizi dedicati del tutto autonomi – negli anni ha privilegiato la vocazione alla conservazione del patrimonio del Novecento, mentre tutte le altre si sono caratterizzate come biblioteche di pubblica lettura nel senso più ampio.

Il rapporto organico delle biblioteche con l'amministrazione locale ha certo determinato vincoli nella gestione talvolta mal sopportati da chi lavora in biblioteca. Far capo a una grande organizzazione volta a una miriade di competenze non garantisce di essere sempre collocati tra le priorità. È facile pensare che fondazioni specificamente costituite possono presentare forme di conduzione più agili. Tuttavia è giusto riconoscere che le biblioteche rionali di Milano – assai difese dall'opinione pubblica come elemento che migliora la qualità di vita del territorio – proprio dalla loro appartenenza all'ente locale hanno tratto capacità di sviluppo.

In qualche modo, le biblioteche comunali di Milano assomigliano alla città. Portano i segni della stessa storia e ne hanno vissuto i continui cambiamenti. Negli anni Sessanta le "case della lettura" erano state individuate alla stregua della chiesa e della scuola quali istituzioni prioritarie da portare in quartieri cresciuti troppo in fretta. Negli anni Settanta si moltiplicarono e diventarono dei baluardi del decentramento culturale. Presidi del libro, punti

prestito e biblioteche rionali erano in quelle stagioni pervasi da uno spirito pionieristico. Alcune sedi dell'epoca, ancora attive, ben esprimono nella posizione centrale rispetto a popolosi quartieri e nello stile architettonico aperto e quasi aereo una grande idealità.

Mentre Milano dismetteva le sue aree industriali a favore del terziario, si sviluppava attorno alle biblioteche un forte senso di appartenenza.

Negli ultimi quindici anni, investimenti consistenti seppur gradualmente sul fronte delle opere pubbliche hanno adeguato le sedi rendendole piacevoli e funzionali.

Il panorama bibliotecario della città sta ora per essere ampliato. È prevista per il 2009 l'apertura della sede di Valvassori Peroni, importante edificazione sorta nella zona nord-est della città. La struttura consta di 2.500 metri quadri disposti attorno a una piazza di lettura. Il complesso è arricchito da un auditorium e da un grande giardino. Fortemente attesa, adiacente al Politecnico, vicina alle stazioni di ferrovia e metro di Lambrate, è destinata ad acquisire uno spessore particolare nella rete delle biblioteche rionali con alcuni aspetti di centralità.

Ma la partita di maggior rilievo accanto alle epocali operazioni di rinnovamento urbanistico in cantiere è la BEIC (Biblioteca europea di informazione e cultura), che è destinata a far sentire la sua influenza su tutta la realtà bibliotecaria metropolitana, compresa quella delle biblioteche pubbliche milanesi. La nostra città, infatti, a differenza di altre – Parigi, Londra, Barcellona, Bilbao solo per fare qualche esempio – non ha sin qui investito in un'opera pubblica di deciso prestigio sul fronte delle biblioteche. Un'istituzione culturale di tale ampiezza costituirebbe un fattore di significativo impulso in grado di favorire l'accessibilità alla cultura per tutta la Lombardia, de-

terminando un effetto di trascinamento verso i traguardi del futuro per tutte le biblioteche.

A conclusione di un operoso decennio, le biblioteche rionali hanno significativamente elevato gli standard di qualità. Un massiccio impegno è stato profuso nell'informaticizzazione e nella catalogazione in funzione dell'accesso al Servizio bibliotecario nazionale.

I restauri delle sedi sono andati di pari passo con l'attenzione agli arredi, aumentando così l'appeal e la flessibilità degli spazi.

Tutte replicano uno stesso modello d'intervento che tiene conto delle inclinazioni delle diverse fasce d'età.

Il patrimonio – circa 500.000 volumi complessivi – è disposto ovunque a scaffale aperto e più di 400 sono le testate in abbonamento presenti nelle biblioteche rionali.

Negli spazi per i piccoli e i ragazzi la lettura si intreccia con il gioco.

La parte dedicata alla mediateca sta guadagnando sempre più spazio, visto che la visione e l'ascolto sono oggi predominanti. Le postazioni Internet sono diventate punti nevralgici.

Molto apprezzata è l'attività di animazione culturale che attraverso le biblioteche arriva nelle periferie e innegabile il ruolo di stimolo verso una cittadinanza attiva soprattutto nei territori dove non vi sono altri presidi pubblici. Un denso calendario di eventi all'insegna della promozione alla lettura stimola l'attenzione del pubblico. In taluni casi gli appuntamenti raccolgono espressioni artistiche maturate nel territorio. È decisamente da implementare la collaborazione tra le biblioteche e altri sistemi della cultura milanesi, come i teatri e i musei. Negli anni Sessanta si ipotizzava di arrivare ad avere una biblioteca per quartiere. Ora è palese come il sistema dei trasporti e la posizione centrale siano determinanti per il successo di una sede. Le bibliote-

che più piccole ma vicine ai nodi di interscambio tra metro e ferrovie effettuano ben più prestiti di quelle con spazi ampi. Sono gli *city users* che prima di lasciare la città si "riforniscono" di servizi culturali a fare la differenza. Milano del resto è riferimento naturale e d'elezione per una vasta area metropolitana.

Tuttavia la biblioteca resta importante come luogo anche per quel che l'immaginario collettivo le attribuisce in termini di opportunità di crescita personale, di svago intelligente e di crescita culturale.

Il numero² degli iscritti e dei prestiti di tutta la rete – 71.561 i primi e 982.152 i secondi nel 2007 – non rendono giustizia alle affluenze giornaliere che sono in ogni sede vivaci e in alcune anche massicce. Si va dalle 100 persone al giorno nelle più piccole e remote sedi, alle 500 presenze giornaliere in quelle più ampie e meglio collocate. La coabitazione con le circoscrizioni in edifici multifunzionali particolarmente frequentati o la vicinanza a servizi sociali ed educativi è un elemento facilitante. Ma decisiva si mostra la generosa apertura (dieci ore al giorno da mattina a sera, sabato compreso con estensioni serali in alcune zone), orario sostenuto con turnazioni faticose che non ha paragoni tra i servizi pubblici.

Anche se il dato sulle affluenze è di per sé sfuggente, recenti rilevazioni ribadiscono quanto le biblioteche comunali siano imprescindibili per molti. Bambini, studenti e anziani ma anche donne di tutte le età gradiscono il servizio, apprezzato anche per le forti valenze aggregative.

Tutto da riconoscere e da esplicitare resta il potenziale di integrazione sociale rispetto a un'utenza contrassegnata dalla multiculturalità e dalla trasversalità sociale. Un accurato lavoro di geo-referenziazione³ svolto dal Settore statistica del Comune di Milano sugli iscritti

alle biblioteche rionali ha evidenziato come vi siano più iscritti nei quartieri ove è maggiore la presenza di fasce deboli. Il dato si presta a profonde riflessioni, da un lato per una taratura dei servizi e dall'altro per elaborare una strategia che consenta di conquistare nuove fasce di pubblico.

Le biblioteche tutte devono oggi far i conti con i nuovi modi di accedere alla conoscenza. Occorrerà dunque attrezzarsi per un futuro in movimento anche uscendo da formulazioni rassicuranti. Sempre di più anche le nostre sedi dovranno essere porte di accesso alla conoscenza e utilizzare informazioni in qualunque formato e su qualunque supporto, così come in qualunque modalità espressiva e intellettuale si presentino.

Di conseguenza la professionalità del bibliotecario sarà chiamata a misurarsi sempre più anche al di là del patrimonio posseduto. In un'epoca di sovra-informazione, le biblioteche dovranno sviluppare *accessibilità*, facilitare le ricerche con risposte immediate o rinvii a fonti specializzate ed essere sempre più capaci di gestire servizi di reference digitale: il bibliotecario in questa prospettiva è chiamato a diventare sempre più un *mediatore di conoscenza*.

Si tratta di un obiettivo importante, da sostenere con occasioni formative adeguate.

Al tempo stesso occorre continuare ad affrontare il tema della *lettura come agente di crescita personale*, veicolo di affinamento del gusto, risorsa per un consumo non massificato del tempo libero. Se la pronta disponibilità dei nuovi libri – risultato ampiamente ottenuto – consente di attirare un pubblico vasto, resta il più arduo compito di sostenere la capacità di lettura attraverso azioni che privilegino la qualità, sacrificando aspetti che possano risultare più gratificanti sotto il profilo dell'audience.

Note

¹ Non è mai stato formalizzato il sistema bibliotecario urbano a norma della legge regionale 81/1985 *Norme in materia di biblioteche e archivi storici di enti locali o di interesse locale*, anche se ne sono applicate le indicazioni di massima.

² All'indirizzo: <<http://www.comune.milano.it/biblioteche>> è possibile consultare le statistiche aggiornate prodotte dal Servizio biblioteche rionali, nonché ogni altra informazione sulle ventitré sedi.

³ Si tratta di uno studio ancora in corso d'opera, che evidenzia alcuni temi di grande interesse non riassumibili in questo contesto.

Riserve di lettura in città

Giuseppina Sansica

Coordinamento piccole biblioteche del centro, Comune di Milano
giuseppina.sansica@comune.milano.it

Le piccole biblioteche del centro

Nel cuore di Milano, lungo il percorso della cerchia dei bastioni, le biblioteche del centro, avvolte in involucri dalla forte identità storica e collocate in importanti nodi d'interscambio, sono costantemente chiamate a proporsi come vetrine dell'intero Sistema bibliotecario milanese. Pur disponendo di ridotte superfici quasi integralmente adibite al pubblico, ogni giorno affrontano con successo la sfida di risvegliare, con servizi e patrimoni ritagliati su misura, il gusto per la lettura e di trasformare il leggere in una passione per molti. Il gioco di equilibrio tra spazio e collezioni, la personalizzazione del servizio e la freschezza dei documenti fanno ogni giorno di queste oasi



La biblioteca rionale del Parco Sempione



L'edificio liberty, un tempo sede del cinema Dumont, che ospita la biblioteca rionale di Porta Venezia

di lettura delle vere e proprie officine di benessere culturale, *small* solo di taglia.

La "biblioteca giardino" di Milano

Le origini della Biblioteca Parco Sempione (patrizia.camarsa@comune.milano.it) risalgono alla metà del secolo scorso, quando, nel 1954, in occasione della X Triennale di Milano, la Cimiteria di Merone realizzò e donò al Comune di

Milano il "Padiglione di soggiorno" nel Parco Sempione, destinato a diventare la "biblioteca giardino" delle allora Biblioteche popolari milanesi. Progettata dagli architetti Ico Parisi, Silvio Longhi e Luigi Antonietti, e impreziosita da elementi decorativi di Bruno Munari, Francesco Somaini, Mario Radice e Mauro Reggiani, la biblioteca è ritenuta uno degli esempi più paradigmatici dell'architettura italiana dell'epoca, una sorta di saggio poetico sulle qualità estetiche ed espressive del cemento. Concepita come luogo di

pausa ristoratrice, la biblioteca del parco abbinava ad una struttura architettonica di pregio e all'avanguardia, il *glassparillon*, tipo architettonico oggi in perfetta sintonia con la nuova architettura delle biblioteche, un progetto biblioteconomico straordinariamente moderno che prevedeva, oltre all'associazione dei servizi bibliotecari con servizi di ristoro, una ricca dotazione di riviste a carattere informativo e pubblicazioni utili ad un pubblico vario e ai turisti stranieri, particolarmente numerosi nella buona stagione. Lo spirito di quel progetto che andò nel corso dei decenni stemperandosi, dal 2005, da quando cioè la biblioteca è stata oggetto di significativi interventi migliorativi, è stato ripreso e oggi guida le scelte dei bibliotecari sempre attenti ad esaltare gli aspetti della trasparenza e della leggerezza non solo in tema di spazi e consapevoli della vocazione non tradizionale che una biblioteca immersa nel parco è destinata ad avere. Ricercatissima durante la bella stagione, d'inverno è meta preferita di studenti universitari e di "bigiatori", saltuari o recidivi: per tutti la scusa ufficiale è che ci si va per studiare e leggere in pace, ma c'è molto di più...

Una magnolia, una biblioteca, un pubblico tenace

La Biblioteca Venezia di via Melzo si trova nella zona di Porta Venezia (luciana.degeorgio@comune.milano.it).

Una bella magnolia apre la visuale sulla facciata dell'edificio liberty, cent'anni fa sede del Cinema Dumont, oggi in parte biblioteca. La caparbia di alcuni cittadini condusse nel 2001 all'apertura della nuova "Venezia" (che veniva così a colmare il vuoto che si era creato in zona dopo la chiusura di uno "storico" punto di prestito situato presso il casello di Porta Venezia),

vincendo sulle ipotesi di trasformazione della sede in un centro di documentazione sul liberty o in centro anziani. Tra mille problemi di adattamento dell'edificio i progetti oscillavano, talvolta lasciando prevalere ipotesi d'indirizzo minimaliste: punto di prestito, sala studio...

Per rispondere alle forti attese, il personale aveva sin dall'inizio lanciato con fiducia la scommessa di un orario comprendente l'intera giornata di sabato e servizi a pieno ritmo. La promessa è stata mantenuta: oggi come allora l'orario è di 45 ore e ci sono tutti i servizi di biblioteca. Convivono serenamente bambini talvolta chiassosi e anziani gelosi del proprio spazio di lettura. L'ascolto in sede con i lettori di cd portatili, un'introduzione recente, accomuna studenti che vogliono concentrarsi o distrarsi e stranieri che preferiscono al prestito lo studio in sede di manuali d'italiano con cd allegati. Il patrimonio librario è oggi il quadruplo della dotazione iniziale, la rapidità degli arrivi e gli SMS personalizzati per invitare al ritiro del materiale richiesto tramite il prestito interbibliotecario aumentano l'effetto di favore e sorpresa anche del pubblico più esigente. Oggi gli iscritti sono circa 6.000, i prestiti superano di sei volte quelli del primo anno, mensilmente toccano quota 7.000: risultati simili a quelli di biblioteche grandi, come Affori, Crescenzagò e Tibaldi, che, a differenza della Venezia, condividono il pubblico di zona con altre biblioteche "consorelle".

"Giocare la musica: si balla!" È lo slogan che invita ai corsi di teoria e pratica della World Music che da anni accompagnano un fedele pubblico entusiasta della consistente raccolta di musiche dal mondo, una forma di accoglienza attiva della biblioteca verso persone di ogni provenienza. All'interno della raccolta, le voci delle donne sono segnalate da etichette in stile floreale: dettagli nati da entusiasmi



Attività di animazione alla Biblioteca Vigentina

tipici di questa piccola biblioteca, alla costante ricerca di nuovi equilibri quotidiani, di variazioni di ritmi, toni e timbri nella talvolta assai disarmonica vita cittadina.

Una biblioteca con giardino segreto

Percorrendo corso di Porta Vigentina in pieno centro città ci si imbatte, quasi all'improvviso, in un curioso giardino che sembra prendersi la rivincita sull'asfalto: è il giardino di lettura della Biblioteca Vigentina (noemi.marcanti@comune.milano.it). Nato sui resti della chiesa cinquecentesca di San Bernardo, di cui rimane solo una navata, questo minuscolo "verziere", è al centro ogni anno, in primavera e in autunno, di laboratori di giardinaggio e letture all'aperto. Per accedervi basta fare qualche metro e varcare la soglia del palazzo, un tempo Collegio Calchi-Taeggi, dove insegnò anche Emilio de Marchi, e oggi sede della biblioteca comunale e di altre istituzioni culturali con le quali la biblioteca condivide il portico disseminato di azalee e camelie e il cortile costellato di glicini imponenti.

Biblioteca di tutti, ma soprattutto dei ragazzi. Raro esempio di partecipazione diretta dei cittadini alla vita e ai destini della biblioteca, la piccola Vigentina da circa cinque anni, da quando cioè è stata promossa da

punto di prestito a biblioteca, è impegnata a conquistare ogni tipo di pubblico, andando anche oltre i suoi confini e aprendo altri territori alla promozione della lettura: da qui la "Biblioteca senza pareti", il servizio librario a domicilio rivolto a quanti, residenti in zona, sono costretti a casa o in ospedale. Ma la biblioteca, al crocevia di un denso complesso scolastico denominato "Il parco delle scuole", non poteva non focalizzare la propria attenzione sul pubblico dei ragazzi, al quale ha dedicato un ambiente separato, autonomo e ben attrezzato, i cui spazi sono stati disegnati nel 2004 proprio dai lettori in erba che hanno partecipato all'iniziativa "Architettando... la biblioteca che vorremmo! Una stanza vuota deve diventare una biblioteca: costruiamola insieme!". La Biblioteca dei ragazzi di recente è stata intitolata a Gaspare Barbiellini Amidei, per ricordare l'impegno che il giornalista ha dedicato al giardino di lettura e ai suoi piccoli frequentatori, come testimoniano queste sue parole: "Se passate da corso di Porta Vigentina, fermatevi a guardare il 'giardino segreto', i bambini che lo hanno voluto a tre metri dal traffico lo hanno chiamato così... se c'è un modo per non sottrarre a Milano e ai suoi bambini uno spazio di fiori e di libri, felice endiadi, sarebbe esemplare trovarlo... La civiltà di una metropoli è fatta di queste cose minute, pedagogia per le anime".

La misura degli utenti

Verso un identikit degli iscritti alle Biblioteche rionali milanesi

Pasquale La Torre

Federica Tassara

*Biblioteche rionali di Milano
pasquale.latorre@comune.milano.it
federica.tassara@comune.milano.it*

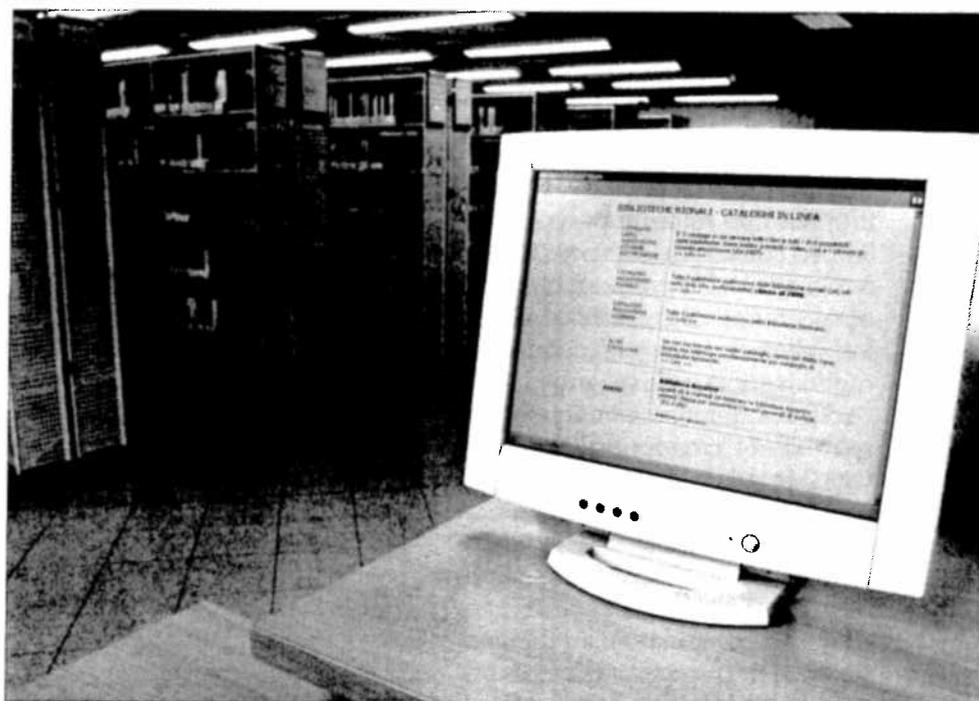
Continua in questo numero il viaggio tra le biblioteche milanesi, "Aspettando IFLA 2009". Ricordiamo infatti che dal numero di settembre "Biblioteche oggi" ha volentieri offerto uno spazio alle biblioteche del capoluogo lombardo, che ospiterà ad agosto il congresso dell'IFLA: un'occasione per far conoscere agli ospiti italiani e stranieri la realtà dei servizi bibliotecari di questa città.

In questo numero, un'analisi del pubblico delle Rionali e le schede di cinque biblioteche di quartiere.

Prima di apprestarci a tracciare un ritratto, per quanto sfumato, del nostro pubblico è opportuno fare un'importante premessa. Ci limiteremo a prendere in esame i soli iscritti al prestito delle biblioteche rionali nel corso del 2007, pur consapevoli dell'esistenza di un pubblico, anche più vasto, di frequentatori *non iscritti* che vivono ogni giorno gli spazi e i servizi della biblioteca, ma che sfuggono a rigorosi strumenti di misurazione.¹

Le due varianti demografiche classiche: sesso ed età

Le 23 biblioteche rionali milanesi hanno registrato 77.561 iscritti, il 57% dei quali costituito da donne. La preponderanza del pubblico femminile all'interno delle biblioteche è fenomeno che trova riscontro in un'indagine Istat del 2006,² volta a indagare le abitudini



di lettura e il ricorso alla biblioteca in Italia. Va tuttavia rilevato che la proporzione tra uomini e donne diventa più bilanciata nelle biblioteche di maggiori dimensioni. Si potrebbe ipotizzare – ma è solo una possibile chiave di lettura – che a far la differenza sia il diverso sviluppo delle collezioni documentarie: le sedi più piccole, privilegiando la narrativa, hanno attirato maggiormente le lettrici, più dedite alla lettura di romanzi.

Per quanto concerne la distribuzione in classi di età, ne abbiamo dato una sintetica rappresentazione nella tabella 1. Se andiamo a confrontare questi valori con quelli della popolazione di Milano,³ scopriamo come le fasce di età più rappresentate siano quelle fra i 5 e

i 19 anni, con un indice di impatto complessivo di 14,8 (contro un indice medio di impatto intorno al 6). Viceversa, sono poco rappresentati gli ultrasessantenni, soprattutto considerando che rappresentano il 30% della popolazione di Milano (indice di impatto del 2,4). Tra l'altro è curioso osservare come quasi un quinto degli iscritti over 60 siano concentrati in sole due sedi: Sicilia e Gallaratese. La spiegazione può essere trovata in una combinazione di fattori che va dall'accessibilità delle sedi all'essere inserite in contesti prettamente residenziali così come nell'aver portato avanti progetti mirati a questo target (dall'alfabetizzazione informatica al progetto "Residenza assistita").³

Tab. 1

< 5 anni	1.036	1,33%
5-14 anni	14.107	18,13%
15-19 anni	7.220	9,28%
20-29 anni	13.771	17,70%
30-39 anni	13.031	16,75%
40-49 anni	12.562	16,14%
50-59 anni	6.741	8,66%
60-74 anni	7.102	9,13%
75 e oltre	2.242	2,88%

Le scelte

I nostri iscritti fanno un uso intenso del patrimonio della biblioteca, che aumenta significativamente di anno in anno: nel corso del 2007 sono stati registrati 1.007.452 prestiti tra libri, periodici e audiovisivi (incremento dell'11,7% rispetto al 2006), con un indice di circolazione per documento dell'1,15. Nei gusti di lettura prevale nettamente la narrativa (indice di circolazione medio dell'1,8), con una predilezione per i gialli: in crescita, con il progressivo arricchirsi delle collezioni, anche l'interesse per il fumetto. Per quanto concerne la saggistica, sono assai richieste le guide turistiche, i libri per la casa e per il tempo libero, sulla gravidanza e sui bambini (questa tendenza ha spinto molte sedi del sistema a ritagliare sezioni e spazi specifici dedicati a questi argomenti). Indici di circolazione alti sono registrati anche per l'informatica e per le discipline scientifiche: in particolare abbiamo assistito a un forte incremento di prestiti nella matematica, in linea con le ultime tendenze dell'editoria che, su questa disciplina, hanno immesso nel mercato testi a carattere divulgativo estremamente accattivanti. Non conoscono cali di interesse i libri per ragazzi. Gli audiovisivi, grazie anche alla varietà e ricchezza delle collezioni, registrano prestiti in continua crescita: tra il 2006 e il 2007 sono aumentati del 10% circa.

Un fenomeno assai interessante è il ricorso al prestito intersistema, che è cresciuto di pari passo con l'inserimento del posseduto in OPAC. La visibilità dei nostri titoli, ora estesi al patrimonio audiovisivo, ha modificato le stesse abitudini degli utenti, che sono diventati sempre più consapevoli di poter accedere al patrimonio dell'intero sistema. L'aumentare della richiesta ha a sua volta determinato l'esigenza di migliorare il servizio, riducendo progressivamente i tempi di attesa per i documenti richiesti presso un'altra sede (oggi un massimo di due giorni); a loro volta le richieste, per quella legge di interconnessione che esiste tra domanda e offerta, sono ulteriormente lievitate (dai 16.048 documenti richiesti nel 2005 si è arrivati ai 37.331 del 2007, oltre il doppio). Questo meccanismo ha portato anche a un approccio diverso alla costruzione delle raccolte: meno copie per ogni singolo titolo (con una distribuzione differenziata sulle sedi in base alle caratteristiche dell'utenza), ma una rosa molto più ampia di titoli a disposizione di tutto il sistema, accompagnata dalla creazione di un deposito librario che funge da riserva per i titoli a bassa richiesta.

Componente geografica dell'informazione

Nella nostra analisi abbiamo fatto riferimento ad alcuni degli indicatori classici nella misurazione delle prestazioni di una biblioteca (indice di impatto, di circolazione), pur nella convinzione che solo parzialmente sono in grado di esprimere adeguatamente l'efficacia dei servizi laddove ci si muove in un contesto così complesso, e così ricco di varianti, quale un sistema inserito in una grande metropoli; mancano valori di riferimento tarati per questo tipo di realtà, e

le pur fondamentali *Linee guida per la valutazione delle biblioteche pubbliche italiane*⁵ meglio si adattano a comuni di piccole o medie dimensioni. Ad esempio, il concetto di popolazione di riferimento, qui tradizionalmente intesa come quella dei residenti in Milano, viene scardinato di fronte a un fenomeno di grandi proporzioni come quello del pendolarismo (sia giornaliero che di lungo periodo). Sono necessari strumenti diversi di indagine e valutazione. Un tentativo può essere quello di arricchire le metodologie finora utilizzate con la componente geografica. In questa direzione va un importante progetto, avviato in collaborazione con il Settore statistico del Comune di Milano, di geo-referenziazione dei nostri dati, attraverso l'utilizzo di tecnologie informatiche.⁶ In estrema sintesi, l'incrocio tra la componente geografica del dato statistico e la cartografia digitale consente di avere la sintesi visiva immediata del fenomeno esaminato. Questo approccio consentirà di:

- scattare un'istantanea del sistema bibliotecario urbano in termini di copertura territoriale, valutando la distribuzione delle sedi (ai fini di eventuali riorganizzazioni);
- visualizzare i fenomeni di pendolarismo per intercettarne i bisogni;
- giungere a un'analisi più puntuale del profilo dell'iscritto medio e del profilo della comunità di riferimento, che contiene gli utenti potenziali.

Note

¹ Sul tema degli *utenti non iscritti* rimandiamo alle condivisibili osservazioni contenute in ANNE-MARIE BERTRAND - MARTINE BURGOS - CLAUDE POISENOT ET AL., *Les bibliothèques municipales et leurs publics. Pratiques ordinaires de la culture*, Paris, Bibliothèque publique d'information - Centre Pompidou, 2001.

² Si tratta dell'indagine multiscopo "I

cittadini e il tempo libero", effettuata nel maggio 2006.

⁵ Tutti i dati sulla popolazione 2007 sono estrapolati dal portale della Statistica del Comune di Milano.

⁶ Il progetto nasce nel 2007 in Gallarate e si prefigge l'avvicinamento alla biblioteca e alle sue risorse di utenti impossibilitati a muoversi e ospitati presso la vicina Casa San Giuseppe.

⁷ *Linee guida per la valutazione delle*

biblioteche pubbliche italiane. Misure, indicatori, valori di riferimento. Roma, Associazione italiana biblioteche, 2000.

⁸ La *information technology* di tipo geografico prende il nome di Gis (Geographic information system). Per un approfondimento rimandiamo a *Gis e pianificazione urbanistica*, a cura di Franco Vico, Segrate (MI), Il rostro, 1996.

il centro e la periferia: con oltre 65 ore di apertura settimanale, si rivolge a un pubblico eterogeneo per età, provenienza e interessi culturali.

La biblioteca, al piano terra del Centro civico della Zona 5, si presenta come un accogliente e colorato *open space*, ampiamente finestrato e suddiviso in aree nelle quali i servizi offerti trovano un'articolazione armoniosa e di facile identificazione. Vi trovano posto un aggiornato patrimonio librario, una discreta offerta di quotidiani e riviste (circa 130 testate, di cui 17 per ragazzi e 13 estere), la sezione dedicata a bambini e ragazzi, le collezioni audiovisive (CD musicali, film in DVD con una forte presenza del cinema europeo e una raccolta storica di film in VHS) e un ampio spazio per lo studio e la consultazione. Inoltre sono presenti postazioni informatiche per l'utilizzo di Internet e videoscrittura e una postazione con videoingranditore per la lettura facilitata di documenti a stampa.

La biblioteca è anche sede di attività di promozione della lettura e di eventi culturali che hanno consolidato negli anni il dialogo con il territorio.

c.bibliotibaldi@comune.milano.it

Schede

Cinque biblioteche per cinque quartieri

Nel numero di settembre venivano presentate tre piccole biblioteche del centro cittadino, definite "riserve di lettura in città". In questo numero, viene fornito un breve profilo di cinque biblioteche situate nella zona Sud di Milano.

Biblioteca Tibaldi

Affacciata al Parco Baravalle, sul limitare meridionale di uno dei quartieri storicamente più amati dai milanesi, il Ticinese, la Biblioteca Tibaldi è punto d'incontro tra



Biblioteca Oglio: sala studio

Biblioteca Oglio

Biblioteca a scaffale aperto. Si divide in quattro zone:

- una sala studio frequentata perlopiù da studenti universitari, e uno spazioso giardino per i momenti di pausa;
- un'ampia sala ragazzi dedicata all'età prescolare e di prima scolarizzazione;
- la sala centrale con scaffali contenenti le opere ammesse al prestito, della quale fruiscono in generale tutti gli utenti ma in maniera prevalente gli anziani;

– una piccola ma ben fornita emeroteca (che ospita tre postazioni Internet, una di videoscrittura, una di scrittura Braille e una postazione video con lettore dvd), di cui usufruisce soprattutto la parte dell'utenza economicamente più disagiata ed emarginata, tra cui molte persone provenienti dal dormitorio pubblico di viale Ortes che si trova nelle vicinanze.

Tra i principali compiti svolti dalla biblioteca, l'attività di orientamento degli utenti attraverso le svariate iniziative di cui si fanno promotori il Comune e le numerose associazioni presenti sul territorio; ma anche l'organizzazione di eventi culturali rivolti al quartiere, come le "mattinate musicali" in collaborazione con la Civica orchestra di fiati, "Cinema e letteratura" e il concorso "Superlettore 2008". Sono poi sempre molto gradite le visite scolastiche.

c.bibliooglio@comune.milano.it

Biblioteca Calvairate

La Biblioteca Calvairate si trova in Zona 4, area Sud-Est di Milano. Aperta nel 1969, costituisce uno dei primi esempi di decentramento culturale e gestione sociale delle biblioteche da parte dei consigli di zona. Ancora oggi punto di riferimento per il quartiere, la biblioteca è molto ampia (930 metri quadrati recentemente ristrutturati), accessibile ai disabili e dotata di giardino e di una sala-auditorium usata sia per le manifestazioni culturali organizzate dalla biblioteca che per iniziative rivolte alla cittadinanza quali riunioni, conferenze, iniziative politiche e elettorali. L'utenza è nu-



Biblioteca Chiesa Rossa: ingresso

merosa e composita: più di 7.000 iscritti, tra cui parecchi stranieri, di numerose nazionalità. Il patrimonio è costituito da 29.000 libri e oltre 3.000 documenti audiovisivi e multimediali. Offre la navigazione gratuita in Internet utilizzata in particolare da stranieri e bambini. È attualmente coinvolta in un vasto progetto di rinnovamento, che si colloca all'interno dei cosiddetti "contratti di quartiere": programmi di risanamento e riqualificazione delle periferie milanesi. Questo intervento renderà la biblioteca più funzionale, accogliente e "conviviale", accentuando il suo ruolo di aggregazione sociale e culturale e il suo radicamento nel territorio.

c.bibliocalvairate@comune.milano.it

Biblioteca Chiesa Rossa

La nuova sede, inaugurata nel 2004, ha comportato il passaggio strutturale e concettuale da un cubo in

cemento armato degli anni Settanta alla ritrovata funzionalità di una vecchia cascina lombarda. La biblioteca si trova in un angolo della città strappato al degrado per la testarda volontà dei cittadini e con il concorso di una miriade di iniziative aziendali, di associazioni e di privati. Quella che qualche anno fa era estrema periferia negli ultimi anni è diventato il punto di snodo più importante del trasporto pubblico in zona.

Biblioteca "dicotomica", che recupera la cultura e la tradizione locale e la completa con arredi, strumentazione e servizi tecnologicamente avanzati. Chiesa Rossa dedica un'attenzione particolare alla costruzione e allo sviluppo del patrimonio audiovisivo.

La struttura architettonica e funzionale, che sottintende il modello di biblioteca a tre livelli, permette una sospensione fra interno ed esterno mediata da ampie superfici vetrate e da portici coperti che ben si prestano nella bella stagione



Nella foto in alto postazioni per non vedenti alla Biblioteca Chiesa Rossa. Nelle altre due foto immagini della Biblioteca Fra Cristoforo

allo studio, alla lettura, alla chiacchiera, al gioco, alle varie manifestazioni culturali.

È una magia, quella che si realizza nel momento in cui si varca il cancello di ingresso al parco che circonda la biblioteca: la città scompare e il relax comincia.

c.bibliochiesarossa@comune.milano.it

Biblioteca Fra Cristoforo

Tra il Naviglio Pavese e la Tangenziale Ovest, nella periferia Sud, si trova il quartiere Torretta, costruito verso la fine degli anni Sessanta, la cui toponomastica è dedicata ai personaggi dei *Promessi sposi*. Al suo interno si colloca la Biblioteca Fra Cristoforo.

Questa collocazione geografica caratterizza fortemente la fisionomia della biblioteca, facendone una biblioteca ben radicata nel quartiere e molto frequentata dagli abitanti della zona. Gli studenti universitari apprezzano la tranquillità della sala studio, o del giardino di lettura nei mesi estivi; gli anziani vengono per leggere i quotidiani; chi lavora la frequenta dopo il proprio orario di lavoro, per prendere in prestito libri e audiovisivi; le mamme con bambini usano la sala ragazzi; gli immigrati la frequentano prevalentemente per l'accesso a Internet e la visione di film.

Nella propria raccolta emerge un maggiore rilievo della storia locale, che si manifesta sia nella composizione del patrimonio librario e audiovisivo, sia nell'organizzazione di corsi di dialetto milanese.

La Biblioteca Fra Cristoforo vanta un buon livello di approfondimento nell'ambito musicale: ad una offerta documentaria di libri e di riviste specializzate si affianca infatti una cospicua dotazione, soprattutto di musica classica e jazz.

c.bibliofracristoforo@comune.milano.it